

BISS(E)

Biss(e) nasce, per iniziativa di Ermanno Cristini, Silvia Hell e Debora Hirsch, dall'erranza di Riss(e),

rispetto a cui è un doppio *diverso*. Con Biss(e) lo spazio fisico da provvisorio diventa materialmente in cammino perché la sua sede è sempre un'altra sede.

Biss(e) affianca lo spirito nomadico di Riss(e) e lo pratica entro una continua ridefinizione dello spazio espositivo attraverso contesti e formati di volta in volta differenti.

A seconda delle circostanze Biss(e) può essere in una tasca o in un'edicola; in un ascensore o in una galleria d'arte; in una lavatrice o su un albero; sotto una sedia o all'angolo di una strada. Sempre tra *chi fa* e *chi guarda* in un costante scambio di ruoli che si nutre di negoziazione. A New York o a Prokopievsk; ad Alice Springs o ad Harare; a Omdurman o a Milano; ad Aalborg o a Ponta Delgada, Biss(e) è un mettersi in viaggio dove la successione delle mostre disegna un sistema di dislocazioni che costituisce una deriva. È un calarsi in una realtà di frammenti *transitandoli* per percorrere le trasformazioni dello spazio e del tempo che in essi si compiono. Il motore è il piacere di perdersi per assecondare la meraviglia della scoperta. Con l'occhio strabicamente puntato al Capitano Nemo e al cappello di Robert Filliou, Biss(e) guarda al naufragio come fine naturale di ogni viaggio che cerchi in sé il proprio unico senso.